



Published on Tempi (<http://www.tempi.it>)

Michele Tiraboschi: «Docenti, avvocati e ceto legale lucrano sui conflitti di lavoro»

di Giuseppe Sabella, Luigi Degan

Intervista all'allievo di Marco Biagi e consulente di Maurizio Sacconi, ministro del Welfare, sul Collegato lavoro: «Resistenze al riformismo non solo dalla Cgil, ma anche dal ceto legale che beneficia dei conflitti e del formalismo giuridico»

Abbiamo intervistato in esclusiva Michele Tiraboschi, docente di Diritto del lavoro e consulente di Maurizio Sacconi, ministro del Welfare, sul Collegato lavoro. Il disegno di legge è stato approvato dopo due anni di iter parlamentare e, tra le altre cose, prevede la possibilità di far risolvere i conflitti di lavoro - sono più di un milione le cause pendenti - ad un arbitro invece che ad un giudice.

Professor Tiraboschi, il provvedimento legislativo ha avuto un iter molto lungo e travagliato. Le ragioni sono tecnico-giuridiche o di altra natura?

E' da un decennio almeno che si parla di riforma della giustizia del lavoro e anche nella passata legislatura sono stati discussi in Parlamento disegni di legge che poi non hanno avuto un esito positivo, data la complessità e delicatezza della materia. Il testo approvato è del resto quello presentato dal ministro Sacconi già nel 2007. Due anni di dibattito parlamentare hanno semmai sovraccaricato il testo di legge che è più che raddoppiato come precetti, estendendosi ora ben oltre il tema, pure centrale, della giustizia in ambito lavoristico.

Quali sono le forze che resistono maggiormente a questo corso riformista?

Sarebbe scontato dire la Cgil e il sindacato conflittuale. In realtà, sono vari i soggetti che beneficiano di questo numero esorbitante di conflitti di lavoro, oltre 1.200.000 cause pendenti! Non da ultimo il ceto legale, avvocati e anche docenti universitari che fanno della complessità della materia del lavoro e del formalismo giuridico una fonte di business.

Ritiene che – nonostante questa resistenza – le norme contenute potranno trovare una concreta applicazione o c'è il rischio che alcune disposizioni non divengano effettive? In questo caso come si potrebbe porvi rimedio?

Il passaggio dal progetto alla legge e dalla legge alla sua attuazione è sempre frutto di una sorta di alchimia. Difficile prevedere i tempi di effettiva attuazione. Basti dire che la precedente grande riforma del lavoro è applicata solo a metà e molte norme – da ultimo la borsa nazionale del lavoro e l'apprendistato per il diritto/dovere di istruzione e formazione – sono state attuate nei giorni scorsi! Certamente la parte più delicata riguarda l'arbitrato ma la materia è stata già oggetto di un avviso comune tra tutte le parti sociali, eccetto la Cgil, per cui i tempi di attuazione non dovrebbero essere lunghi.

Il provvedimento appena approvato può essere considerato come uno degli atti concreti del disegno riformatore del mercato del lavoro, del diritto del lavoro e delle relazioni industriali studiato e progettato da Marco Biagi? Lei che sta portando avanti questo lavoro fin dal principio, che cosa ne penserebbe oggi il prof. Biagi?

A marzo di quest'anno, nell'ottavo anniversario della sua uccisione, *Il Sole24Ore* ha ripubblicato un articolo del professor Biagi dall'emblematico titolo “L'arbitrato europeo che sognava Marco Biagi”. L'arbitrato era parte integrante del progetto di riforma e dell'iniziale disegno di legge da cui è poi scaturita la legge Biagi. L'approvazione di questa legge è un modo concreto – anche se minimo – per dare almeno un significato al suo sacrificio.

Sul numero di Tempi in edicola da domani, giovedì 28 ottobre, l'approfondimento con una intervista al prof. Giuliano Cazzola, vicepresidente della Commissione Lavoro della Camera dei Deputati e relatore del provvedimento legislativo.

Source URL: <http://www.tempi.it/il-caso/0010170-michele-tiraboschi-docenti-avvocati-e-ceto-legale-lucrano-sui-conflitti-di-lavoro>